

Gli uomini invisibili di Crans-Montana

R21 renovatio21.com/gli-uomini-invisibili-di-crans-montana

7 gennaio 2026



Giorni fa sono stato ad una partita di Hockey, un campionato internazionale europeo: prima della partita è stato chiesto un minuto di silenzio per il massacro di Crans-Montana, e tutti non solo hanno eseguito – compresi gli ultras facinorosi – ma si sono alzati tutti in piedi all’istante.

La maestra di cinese di mio figlio, che va al sabato in una classe fatta solo di bambini cinesi dove l’italiano lo si abbozza solo, ha parlato di Crans-Montana durante la lezione: neanche una donna cinese riesce a trattenere l’interesse, l’amarezza, forse perfino un cenno di lutto, dinanzi alla strage svizzera.

Ci sono quantità di conoscenti che da giorni discutono di questo, e nel *rabbit hole*, come gli americani chiamano l’immersione in un argomento oscuro e complesso, ci sono un po’ finito anche io, pronto a misurare centimetricamente le possibili inesattezze della narrazione sui giornali. Sapete, un po’ come al Bataclan, cominciano a notarsi racconti discrepanti, un po’ tendenti a far sembrare le vittime come eroi – la vittima, lo [abbiamo spiegato in un articolo di qualche tempo fa](#), nella nostra società ha un potere fortissimo.

Tutto il mondo è sconvolto. E a ragione: sono decine di vite giovani falciate d’un tratto, incenerite nella demenza del capodanno (la notte dove, più di ogni altra, mi impongo di andare a letto prestissimo), sacrificate al niente in una località per ricchi.

Ci sono vari filoni dell'interesse giornalistico ed umano per l'ecatombe. Ci sono quelli che, inevitabile, attaccano i soccorsi. Il famoso sito di notizie partenopeo intervista un tizio del posto che lamenta le mancanze dei soccorsi. Eppure, a quanto era stato detto, in poche ore gli svizzeri avevano tirato su un ospedale da campo, e smistato in elicottero immediatamente i feriti gravi in tutti gli ospedali del Paese, saturando le terapie intensive e mandandone qualcuno pure a Milano.

Ho parlato con un sacerdote che è originario di un paesino del San Bernardo non lontano. Mi ha detto che la sorella lavora nelle ambulanze, e che in pratica tutte le ambulanze disponibili si erano concentrate immediatamente sulla discoteca in fiamme – certo, chi conosce i posti di montagna sa che dalle città più vicine non si arriva in dieci minuti.



Tragedy in the Alps: 47 DEAD AND 115 INJURED AFTER NIGHT CLUB CAUGHT ON FIRE AT NEW YEARS EVE

New Year's celebration turned nightmare at Le Constellation nightclub in Crans-Montana.

A flaming sparkler on a champagne bottle—held too close to the wooden ceiling—sparked a... pic.twitter.com/C8Syteq0pH

— Svilen Georgiev (@siscostwo) [January 2, 2026](#)

Ma allora, se la colpa non è dei soccorritori, è dei proprietari del locale. Ecco che ti spuntano articoli sul passato del proprietario, che però, è riconosciuto, ha pagato il conto con la giustizia ed è uscito dai giri criminali da 20 anni, mentre la proprietaria, non trovando nulla, deve essere ricordata per qualche ragione come figlia di pompiere.

Dicono: una discoteca in un seminterrato, impossibile. Ma nessuno ha presente la realtà dei locali di montagna? Dicono: c'era solo un'uscita su per le scale; anzi no, scusate, l'uscita di sicurezza c'era ma era chiusa (ultima che si è sentita, chissà). Dicono: non avevano la licenza per far ballare la gente, ma di gente che ballava nei video non ne ho vista tantissima, certo i trenini di capodanno, ma sembra più un bar con i tavolini per le bottiglie di champagne, compresa quella probabilmente fatale.

Dicono: non era a norma. Poi salta fuori che invece le autorità svizzere (quindi... precise, no?) lo avevano giudicato a norma. E allora: ma l'ultimo controllo è stato nel 2020. E quindi? I controlli vanno fatti ogni anno? E se non vengono fatti, non è per caso per decisione o mancanza dei controllori?

Insomma, io la croce non la butto né sui soccorsi, e – a differenza della nostra diplomazia – nemmeno sui proprietari di Le Constellation (perché al maschile non lo sappiamo, ma ammettiamo che fa chic). I quali magari hanno salvato la pelle ma avranno la vita segnata.

Concludiamo la carrelata citando brevemente l'ebetudine complottista di chi dice che è stato un sacrificio umano programmato dalla malvagia élite mondialista: un'idea idiota degna degli scappati di casa che invece che lavorare stanno su Telegram. E lo dice una testata che del ritorno del sacrificio umano ha fatto uno degli argomenti fondamentali. I domofugi telegrammari dovrebbero nell'ordine, vergognarsi, stare zitti ed andare a lavorare, o, se impossibilitati, leggere un libro.

No, abbiamo un altro colpevole in mente, ben più problematico, e mostruoso: gli uomini invisibili.

Proprio così: la strage è stata causata dal fatto che nella scena, almeno dai filmati che possiamo aver visto, *non si vede un uomo*. Non c'è qualcuno che, come un uomo, prende l'estintore e si avventa sulle fiammelle, che potevano sembrare, almeno all'inizio, contenibili.

Non c'è nemmeno, sempre nei filmati, un uomo che prende e dice agli amici – magari alla sua stessa fidanzatina – di scappare. Non un uomo che abbia sentito, o anche solo sentito, il pericolo esiziale che si avvicinava.

Voi dite: ma erano ragazzini, era un evento pensato per diciottenni, anzi minorenni, forse perfino per ragazzini piccoli. Il discorso, per quanto ci riguarda, non cambia: a 16 anni non si è in grado di percepire la minaccia? A 15 anni non si sente la necessità di mettersi in salvo con i propri pari? A 18 anni è normale riprendere un incendio col telefonino invece che scappare, chiedere aiuto, proteggere i propri cari?

Ecco come ha avuto inizio l'incendio...

Ci sono responsabilità evidenti. [#Crans_Montana](#)

pic.twitter.com/xwwYSKOwR

— IL RISOLUTORE  (@ilrisolutoreIT) [January 1, 2026](#)

 Around 40 Dead, 115 Injured in Deadly New Year's Fire at Swiss Ski Resort Bar

A devastating fire broke out at Le Constellation bar in the Swiss ski resort of Crans-Montana during a crowded New Year's Eve party on January 1, 2026, around 1:30 a.m.

Authorities report... pic.twitter.com/b5dB8Rn8GT

— World In Last 24hrs (@world24x7hr) [January 1, 2026](#)

C'è chi vuole farci credere questo. Leggiamo su *Repubblica* (giornale forse ora destinato alla rianimazione) un'intervista ad un importante «psicologo e psicoterapeuta» che dice che non bisogna criticare quelli che nel rogo filmavano invece che fuggire e far fuggire.

«È una frase che fa male. Perché giudica senza capire. Perché arriva dopo, quando l'orrore è già accaduto, e cerca colpe dove servirebbe comprensione», spiega con generosità ed empatia l'esperto.

Poi ecco che, leggibile anche sui social, arriva *lascienzah*. È colpa del cervello, non di chi lo porta a spasso. «Fino ai 20-22 anni la corteccia prefrontale non è completamente sviluppata. È l'area che consente di valutare il rischio, pianificare una risposta efficace, controllare l'impulso» dice lo psico-specialista. «In una situazione di emergenza, fiamme, fumo, panico, un cervello adolescente non reagisce come quello di un adulto, non perché manchi la volontà, ma perché manca la piena maturazione delle funzioni di controllo».

Interessante: a questo punto, visto che i giovani insistono in assenza in cervello (almeno, non con il cervello sviluppato, secondo l'infallibile *neuroscienzah*), ma perché mai dovremmo farli votare? E ancora più importante: perché mai dovremmo farli guidare? Se non sono in grado di percepire il pericolo, non è che dobbiamo togliere a tutti gli under 25 la patente?

Ma il neuropsicologo continua mutandosi in una struggente analisi di filosofia delle emozioni: «filmare può diventare un modo per creare una distanza emotiva da ciò che sta accadendo, uno schermo tra sé e l'evento traumatico. In psicologia questo è un meccanismo di difesa: aiuta a ridurre l'impatto emotivo, a non essere travolti, a reggere ciò che altrimenti sarebbe ingestibile».

Eccerto. Brutti voti, divorzio dei genitori, lutti in famiglia, cadute in bicicletta, rotture sentimentali, partite di basket perdute malamente: il ragazzino (ragazzino a 18-20 anni) filma sempre per schermarsi, ce lo insegna la psicologia. Quindi il video che abbiamo visto con i tizi che schizzavano, musica rap in sottofondo, mentre il soffitto prendeva fuoco è un meccanismo di difesa psicologico. Grazie dottore. (Gli psicologi sono dottori?)

CRAS-MONTANA ROGO DEL LOCALE: 6 VITTIME TUTTE IDENTIFICATE

Sono Sofia Prosperi, 15 anni, e Riccardo Minghetti di 16, le ultime vittime italiane accertate della strage di Capodanno a Crans-Montana, in Svizzera, durante il rogo nella festa del locale Le Constellation. Deceduti... pic.twitter.com/ssgFvMgOQ6

— Claudia Sani 🍉 (@cla_sani0521) [January 5, 2026](#)

Minga è finita: ad una certa neurologia e psicologia, biologia neuronale ed emozione adolescenziale si danno la mano nel finale capolavoro di quest'analisi: «quando un ragazzo riprende invece di fuggire, non sempre sta facendo una scelta consapevole. Spesso sta cercando, nel modo che conosce, di proteggersi da un'esperienza che il suo sistema emotivo non è pronto a elaborare».

In pratica *sono innocenti* al punto che ci chiediamo se possiamo parlare di libero arbitrio dei minori – e certi lettori sanno dove questo discorso può andare a parare.

«La sicurezza non è una responsabilità dei ragazzi» tuona lo psicologo. «La sicurezza dei minori è un compito degli adulti, delle strutture, delle organizzazioni, delle istituzioni».

Ora, è proprio qui che saltano fuori gli uomini invisibili, e i loro danni mortali. Dire che un ragazzo non è responsabile di nulla significa lasciarlo in un limbo da cui non gli sarà mai possibile uscire, significa renderlo incapace di qualsiasi cosa – significa metterlo in pericolo.

Sappiamo che questo è esattamente lo schema del mondo moderno, per cui si diviene adulti automaticamente, anagraficamente, a 18 anni, e che tanto ha fatto per distruggere ogni possibile passaggio dell'individuo all'era adulta. Parliamo della fine dell'«iniziazione», della mancanza di un momento in cui il padre prende il figlio e lo rende uomo facendogli vivere un'avventura unica, facendolo passare per un rito anche pericoloso (le favole, come quelle di Pollicino, sono in sé racconti di iniziazione), di modo da certificare la fine della sua infanzia e l'inizio dell'era adulta.

Sappiamo pure che l'iniziazione nel mondo moderno è impossibile anche e soprattutto per la distruzione sistematica della figura che la guida: il padre. La Necrocultura, su tutti i piani – dalla sociologia, alla teologia, ai costumi, ai cartoni – lavora per la disintegrazione della figura paterna. In assenza del padre, per il ragazzo diviene impossibile completare il suo ciclo esistenziale.

Di qui si ha quello che è chiamata come «[società degli eterni adolescenti](#)». Perché l'assenza di iniziazione porta alla catastrofe di questa adolescenza prolungata che vediamo nei cosiddetti adulti: divorziano perché si innamorano della collega, e pazienza per i figli a casa; buttano i soldi nel SUV o nella vacanza all'estero; nei casi peggiori si drogano, non solo con gli stupefacenti proibiti, ma anche con quelli presi in farmacia, come gli [SSRI](#), o l'alcol, la TV, la dopamina dei social, i videogiochi.

Gli «eterni adolescenti» non riescono a mantenere la parola, non riescono a fungere da genitori, perché non sono diventati mai adulti (non gli è stato, di fatto, permesso di farlo). E quindi non siamo sicuri che se la festa al Le Constellation fosse stata per 30-40-50enni l'esito sarebbe stato troppo diverso.

I lettori di *Renovatio 21* conoscono la questione, descritta magnificamente da un poeta americano, [Robert Bly](#), scomparso qualche anno fa. Secondo il poeta, la modernità ha indebolito l'essenza stessa della mascolinità, erodendo l'autostima degli uomini e rendendoli incapaci di trasmettersi reciprocamente forza e solidità. Questo fenomeno risulta particolarmente evidente, e soprattutto tragico, nella relazione tra padri e figli, dove la trasmissione di valori e autorità viene interrotta.

Bly attribuiva questo problema alla Rivoluzione Industriale, che aveva separato i padri dalla famiglia, trasferendoli dal contesto domestico a quello del lavoro esterno. L'assenza prolungata dei padri produceva una società instabile, priva di modelli autentici di comportamento maschile; di conseguenza, si diffondeva un profondo senso di inadeguatezza. «L'esperienza primaria dell'uomo americano è di essere inadeguato», aveva dichiarato Bly in un'intervista con il giornalista televisivo Bill Moyers.

La sparizione della figura paterna comporta anche la scomparsa dei riti di passaggio tradizionali: il giovane maschio non sa più riconoscere il momento in cui diventa adulto e, spesso, non desidera neppure diventarlo. Senza l'iniziazione guidata dal padre, gli individui rimangono bloccati in una condizione liminale, che inevitabilmente genera caos individuale e collettivo.

Droga, depressione, delinquenza, omosessualità, suicidio e vari disturbi maschili deriverebbero, secondo Bly, dall'estinzione della linea di trasmissione padre-figlio e dall'affermarsi di una società «orizzontale», che egli definiva «società fraterna», priva di gerarchie e di guide autorevoli. Noi, a differenza del poeta americano, possiamo pure azzardare che senza padre, *questa società orizzontale più che fraterna è [una società matriarcale](#)*. (Colpisce il racconto, pure ancora un po' confuso, di madri che sono entrate nel locale per cercare i ragazzi: i padri dove erano?)

Dalla distruzione dell'iniziazione – dalla distruzione del padre – vengono quindi tanti mali della società, come la violenza: non è sbagliato, a questo punto, ipotizzare che l'ingrediente di certe stragi sia questa assenza della maschilità formata. In ogni massacro, cioè, c'è probabilmente di mezzo un eterno adolescente (di tutte le età) e quindi un uomo mancato, un uomo invisibile.

Ora, se vogliamo dire che questo è un ulteriore programma dei padroni del mondo, vi dico: certo. Questo sito lo sostiene da anni: il mondo moderno, lo Stato moderno, [operano per la depatriarcalizzazione](#), e per obiettivi specifici. Togli il padre, hai tolto l'uomo, hai tolto la protezione alla popolazione, specialmente dei più piccoli: e questo vale per tutti i lupi che vi sono là fuori, dai pedofili ai criminali agli enti rapitori dei bambini ai lupi veri e propri, che per qualche ragione abbondano sempre di più nelle nostre terre. Togli il padre, e quello che ottieni è l'inferno, e le immagini parlano chiaro.

J'accuse Jessica et Jacques Moretti, propriétaires et gérants du bar "Le Constellation" à Crans-Montana de meurtre de masse et d'avoir le 1er Janvier 2026 mis volontairement la vie en danger d'autrui et faits aggravants, en l'espèce, de mineurs [!#cransmontana #leconstellation pic.twitter.com/8kELRFA9bZ](#)

— catsnmouse (@catsnmouse) [January 2, 2026](#)

Togli gli uomini, e quello che ottiene è il controllo assoluto sul genere umano: ecco che le persone si fanno pascolare e portare al macello come bovini, e qui abbiamo parlato appunto di *massa vaccina*.

Sembra ridicolo, ma quello che dobbiamo chiedere ai ragazzi è di non esserlo più. Dobbiamo chiedere ai bambini di essere uomini. Dobbiamo portarli, per mano, a divenirlo.

Dobbiamo farlo per il loro bene. E per il nostro. Perché questo è ciò che serve per la continuazione dell'umano. È la prima tradizione che serve.

Roberto Dal Bosco